Anno XXXIII – N. 289 Udine Domenica 16 191[illegible] Conto corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 – Estero » 32 » 16 » 8 – Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. – Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Che è dunque successo?...

A proposito di un dissidio fra gli ufficiali dell'esercito e dell'armata.

I giornali hanno accennato in questi ultimi giorni, senza dimostrare di saperne un gran che, ad un grave dissidio che sarebbe sorto fra gli ufficiali dell'esercito e di marina in causa della nostra scuola di aereonavigazione istituita a Vigna del Valle; l'on. Nava presentò anzi, in proposito, una interrogazione alla Camera; ma il buon pubblico, quello che crede ancora ai rassicuranti comunicati ministeriali, ha l'aria di chiedere, con un'espressione intelligente di stupore: che è dunque successo?

Noi cercheremo di narrare le cause di questo dissidio che, con profondo dolore, vediamo sorgere fra ufficiali che hanno comune l'istessa missione nobilissima e che, affratellati in essa e per essa, dovrebbero evitare qualsiasi motivo di contrasto; facendo l'augurio che, quando sarà fatta luce completa sulla vertenza sorta e si saranno presi i provvedimenti che giustizia esige, sparirà, fra i colleghi dell'armata e dell'esercito, ogni ombra di dissidenza e vibrerà ancora fra essi, inalterato, lo spirito di Unione e di Cameratismo pel bene della Patria.

* *

La circolare N. 28 del 20 gennaio u. s., che si raccomanda alla benevola attenzione dei lettori, recava:

«Il 15 febbraio p. v. avrà inizio a Roma presso la brigata specialisti del genio, un corso aereonautico, a cui potranno prender parte i tenenti di artiglieria e del genio che ne facciano domanda.

I concorrenti dovranno:

a) dare affidamento per la loro cultura superiore scientifica e tecnica di poter frequentare il corso con successo;

b) subire una visita medica collegiale che dia un esatto giudizio sulle condizioni fisiche dei concorrenti. Il corso sarà in parte teorico in parte pratico.

La parte teorica (15 febbraio - 30 aprile) si svolgerà presso la brigata specialisti a Roma. Durante questo primo periodo gli allievi dovranno altresì eseguire un corso pratico di condotta di aereostati specie in ascensione libera e partecipare in qualità di aiutanti operai alle costruzioni di dirigibili in corso nelle officine, specialmente in ciò che ha trattamento al montaggio, al collaudo dei motori e gruppi di propulsori e alla confezione degli involucri.

Durante il periodo pratico (1 maggio - 30 novembre) gli allievi risiederanno presso il cantiere di Vigna del Valle, ove riceveranno le lezioni di allestimento e di «pilotaggio» dei dirigibili.

Sia durante il corso teorico a Roma, che durante quello pratico di Vigna del Valle, agli allievi non sarà concesso alcun periodo di licenza, «a meno di motivi gravi e impellenti».

Il corso «potrà essere completato» da un periodo d'imbarco su di una nave a vela della R. Marina, per prendere pratica alle manovre col vento e per l'indispensabile allenamento alla resistenza fisica»

Noi diciamo subito: il limitare agli ufficiali di artiglieria e genio il primo corso di aereonavigazione non è certo stato un'idea felicissima del Ministero della Guerra. Una scienza così nuova, com'è quella che si è offerta in questi ultimi anni alla speculazione dell'arte di guerra, può trovare cultori valentissimi negli ufficiali di tutte le armi: in tutte le armi vi può essere chi ha attitudini speciali per applicarsi ad un genere di studi così nuovo, così attraente, così suggestivo com'è quello della navigazione aerea; quindi non è giusto escludere *a priori* una categoria di ufficiali, i quali, anche se scarpinano nella modesta fanteria o caracollano nella brillante cavalleria, possono dare affidamento «per la loro cultura scientifica e tecnica di frequentare con successo il corso».

Si è forse dimenticato che nell'areonautica, cito qualche esempio, un uomo specialmente in Italia ha autorità indiscussa: il capitano di fanteria Frassinetti; e chi ha costruito fra i primi un dirigibile con mezzi propri è stato il tenente di fanteria Nico Piccoli, il quale ha anche al suo attivo una quarantina di ascensioni libere; e il povero tenente Vivaldi Pasqua, prima vittima italiana dell'aviazione, era di cavalleria; e tutti gli ufficiali iscritti alla scuola di Pordenone sono di fanteria e di cavalleria.

Dunque: tanto nell'areonautica e nell'areonavigazione, come nell'aviazione, fra coloro che hanno sentito per primi l'impulso di applicavisi seriamente, gli ufficiali di fanteria e cavalleria non sono stati certamente gli ultimi; non si doveva perciò impedire ad essi l'accesso ad una scuola militare del genio di quella istituita a Vigna del Valle.

Ma *transeat*... Il male è che con un sistema il quale non fa certo onore a chi deve avere per divisa inseparabile la franchezza, si sono esclusi anche gli ufficiali delle altre armi dal corso istituito con tanta pompa di programma.

Ma narriamo con ordine.

Fra i molti ufficiali che fecero domanda di ammissione al corso furono scelti 10 tenenti d'artiglieria, e 4 del genio, a cui si aggiunsero 2 della brigata specialisti. Il corso che si doveva iniziare il 15 febbraio a Roma, s'incominciò invece a Spezia a bordo delle navi «*Miseno*» «*Palinuro*» e «*Barbarigo*» sotto la direzione di un tenente di vascello che, si disse, per quanto valente conoscitore dell'arte di navigare per l'aspro Oceano, era ignaro affatto dell'arte novissima di navigare pei cieli. Non si dimentichi che la circolare prescriveva: «il corso *potrà essere completato* da un periodo d'imbarco»; invece col periodo d'imbarco il corso veniva iniziato e per di più «il prendere pratica alle manovre col vento e l'indispensabile allenamento alla resistenza fisica» erano lasciati fra le belle frasi del programma ministeriale.

Non si dimentichi ancora che la circolare vietava ogni concessione di licenza. Invece dopo un mese e mezzo giacchè gli ufficiali dell'esercito erano dimenticati nelle placide acque spezzine, tutti venivano d'autorità inviati in licenza...

Durante questo periodo, otto degli allievi piloti ricevevano l'ordine di rientrare ai corpi colla motivazione apparente di ridurre il numero degli allievi nell'interesse stesso dell'istruzione, ma collo scopo reale di liberarsi dai poco bene accetti colleghi dell'esercito.

Poichè mentre si mettevano pulitamente alla porta gli otto ufficiali d'artiglieria e genio, si chiamavano a Roma, unitamente agli altri allievi rimasti, due tenenti di vascello. Ai primi di aprile s'incominciava a Roma il corso teorico: ma, a detta di chi ha avuto la... fortuna di seguirlo, sia pel difetto di organizzazione, sia per mancanza di adeguati insegnanti, esso non dava i risultati che era lecito sperare, così che gli allievi finirono con l'avere un'idea vaga, molto vaga, sui palloni dirigibili.

Ai 7 di Maggio s'iniziava il periodo pratico del corso a Vigna del Valle, dove tutti quei giovani ufficiali si recavano fidenti di riuscire finalmente ad apprendere qualche cosa dell'arte che, con tanto fervore di entusiasmo, con tanta serietà d'intenti, avevano cercato di conoscere.

Nei primi dieci giorni si prepara l'*1 bis* e quando questo, nel suo enorme guscio, dondola, sussulta, freme quasi pel desiderio infinito di uscire all'aperto e spaziare pei cieli, si rimane inutilmente ad attendere non si sa che cosa. (Almeno dissero gli allievi) di questo periodo di inonorato ozio il comandante Scelzi *deus ex macchina* del cantiere, o chi per lui, avesse cercato di approfittare per svolgere conferenze, fare lezioni pratiche, ecc: invece nulla. Si diffonde la voce che egli pensasse: «Io alla quarta ascensione facevo già da me ho imparato da me: ognuno dunque faccia come ho fatto io». Sistema, come si vede, molto comodo per insegnare o meglio per non insegnare...

Più tardi però, pel desiderio espresso da un ufficiale allievo, il dirigibile è tratto all'aperto e ognuno, dopo essere stato *cinque minuti* al motore per impararne la messa in marcia, riesce ad iniziare le suspiratissime ascensioni.

Queste, di un'ora circa, si compiono ogni quattro o cinque giorni con due o tre allievi per volta, per modo che ciascuno può eseguire in tutto cinque ascensioni.

Ora però avviene il fatto saliente che suscitò un'esplosione vivissima di malumore negli ufficiali dell'esercito.

La direzione del corso, dopo aver così inadeguatamente svolto il programma d'insegnamento e vagliato le attitudini e le capacità dei diversi allievi, stabiliva: «Gli ufficiali dell'esercito sono esclusivamente istruiti sul servizio del motore a gas; gli ufficiali di marina sono esclusivamente istituiti sul pilotaggio.»

Con questo ordine davvero draconiano si veniva a mutare completamente i caratteri del corso; i criteri secondo i quali il ministero aveva chiamato a Spezia ed a Roma prima, a Vigna poi gli ufficiali dell'esercito erano perfettamente trascurati; si dava ai tenenti d'artiglieria e del genio una poco lusinghiera patente d'incapacità e tutto ciò con lo scopo evidente di affidare agli ufficiali di marina un nuovo monopolio: il pilotaggio dei dirigibili.

E' naturale che questo abbia provocato un malumore negli ufficiali dell'esercito, malumore che, anche accresciuto dal modo altezzoso ed autoritario con cui venivano trattati dagli ufficiali di marina, non si tradusse mai però in atti meno che corretti verso la disciplina. Il colonnello Moris, comandante la brigata specialisti, avuto sentore del malcontento esistente negli allievi, dopo aver rilevato con parole aspre di rimprovero quanto era avvenuto, alla fine di luglio dichiarava sciolto il corso, mandando ai corpi gli ufficiali dell'esercito e tenendo invece al cantiere i due di marina (tenenti Penco e Brivanesi) i quali poterono continuare tranquillamente le esercitazioni sotto l'onorevole guida dei colleghi Scelzi e Ponzio.

* *

In tal modo gli ufficiali di marina rimanevano unici padroni del campo: eliminati i concorrenti dell'esercito, si volle scegliere altri futuri piloti nei tenenti di vascello Densi Valli, Durante, Castracane e nel guardia marina Rossi che vennero chiamati a Vigna del Valle.

Ma se, come certo si dirà e come, sembra, non sia assolutamente vero, gli ufficiali di artiglieria e genio scelti pel primo corso di areonavigazione si mostrarono inadatti, perchè non si aperse un nuovo concorso che avrebbe raccolto altri ufficiali forse più adatti? E' ingiusto, infinitamente ingiusto, che venga escluso l'esercito il quale pure ha dato un Crocco ed un Riccaldoni, ideatori e costruttori del dirigibile italiano che con tanto clamore di entusiasmo solcava per primo il cielo di Roma, dal recare nell'arte nuovissima il contributo valido delle sue menti più elette e dei suoi cuori più generosi. E' ingiusto ed è illogico: perchè i dirigibili di Campalto, di Vigna e di Verona, questi due specialmente che saranno adibiti a scopi di guerra essenzialmente terrestre, dovranno essere pilotati da uomini di mare.

* *

Noi abbiamo narrato per sommi capi la veridica istoria del dissidio scoppiato fra ufficiali dell'esercito e della marina, perchè desideriamo che si conosca dal pubblico, che accetta con tanto slancio di patriottismo i nuovi sempre più onerosi gravami per la difesa della patria, quanto avviene di bene e di male nelle file militari, perchè vogliamo che esso non si turlupinato da certi comunicati ufficiali che sono la negazione delle verità.

Quando in agosto, chi non ricorda? si rivolgevano critiche alla nostra preparazione militare aerea da giornali seri come il *Corriere della sera*, la *Gazzetta del popolo* ecc. e si lanciava il sospetto che il corso areonautico, iniziatosi con sì viva e fidente attesa, fosse sciolto, il ministero comunicava: il corso è soltanto sospeso: gli ufficiali dell'esercito, data l'estrema deficenza dei reggimenti, sono rientrati ai corpi per prendere parte alle esercitazioni estive, salvo poi a ritornare a Vigna del Valle: è necessario sgonfiare l'1 bis, il quale ha servito per le lezioni di pilotaggio. Come si vede, al ministero c'è ancora qualcuno di una sincerità angelica.

Del resto è sempre il solito sistema: quando alcuni giorni fa i friulani, vigili e gelose scolte della nostra preparazione militare al confine ancora troppo indifeso, denunziavano, preoccupatissimi, l'arresto dei lavori di fortificazione, da Roma si mandava ai giornali; non è vero: sono voci false: i lavori continuano alacremente; e soltanto quando la verità non si potè più oltre tenere celata si dovettero confessare, come bambini colti in fallo, le ragioni di quell'arresto; ragioni giustificabilissime che si potevano dire subito, senza bisogno di ricorrere alla smentita che, mentendo, non smentisce un bel nulla.

Benedek

Idillio friulano.

Una constatazione: gli studi dialettali, nella nostra Provincia, tornano in fiore. Coloro stessi che, pochi anni addietro, censuravano chi nei suoi scritti adoperava qualche parola friulana per conservare il colorito locale, ora stampano cose friulane assai volentieri. E il pubblico, le cose friulane legge con viva compiacenza. Ma non basta. Si annuncia una ristampa dello Zorutti, si stampano e raccolgono versi, si pubblicano studi sul dialetto e sulle varie sue manifestazioni, s'intercalano villotte a racconti e novelle di argomento friulano. E noi speriamo di poter annunciare fra breve qualche altra pubblicazione anche più importante.

Presentemente, è in corso di stampa uno studio assai bene condotto e molto interessante, della signorina prof. Ines Fanna, sulle canzoni popolari con riguardo speciale alle «Villotte Friulane»: studio diligente, geniale, affettuoso, perchè leggendolo si avverte che a dargli colore e calore ha contribuito anche il grande affetto per il luogo natio.

Ora noi dobbiamo alla gentilissima scrittrice la concessione di offrire ai lettori un piccolo saggio dell'ottimo libro: e poichè molto cortesemente Ella ci permise di scegliere in qualsiasi capitolo, ne leviamo un racconto completo ingegnosamente intrecciato da lei con le villotte, qua e là inframmezzate da periodi suoi che formano il filo conduttore del caro idillio. Di questa primizia, i lettori ci saranno grati, certamente — come noi lo siamo all'autrice alla quale auguriamo di continuare negli studi e di prepararci altri lavori quali il suo ingegno eletto può dare.

* *

Com'è stato osservato più volte, nella poesia popolare del Friuli predomina, sopra ogni altro sentimento, *l'amore*. Amore che sorride felice, che si rammarica, che supplica, che piange; che disprezzato, ama ancora, disprezza, satireggia; che odiato, odia e freme; Amore, sempre Amore canta nelle vallate delle Prealpi Carniche e Giulie, per la pianura che dal semicerchio morenico dei colli friulani scende, degradando, fino alle lagune dell'Adriatico. Tutti gli altri sentimenti sono a lui sottomessi, e religione e amor di patria parlano, ma per bocca di un giovane o di una fanciulla innamorata. Il firmamento, le montagne, gli uccelli, i fiori acquistano vita, colore, fragranza a beneficio del dio d'Amore. L'ombra degli alberi è desiderato ristoro alla passione; l'erba morbida e fine del sentiero che conduce al pozzo, è cara all'amante perchè calpestata dai piedini della sua fanciulla; la siepe od il muro dell'orto acquistano importanza, perchè dietro ad essi la giovinetta offerse amore per la prima volta; la rondine è l'uccello prediletto perchè messaggero di «dolci sospiri». Persino le spade nemiche non fanno terrore al giovane volontario della sacra guerra dell'indipendenza, poichè l'amata lo incoraggia e gli promette una ricompensa al suo valore. Dunque quanto esiste nello spazio e quanto accade nel tempo non hanno valore per il poeta del popolo se non come sfondo al suo idillio.

E dalle brevi quartine voi lo vedete disegnarvisi dinanzi quel popolo semplice e buono, colle sue abitudini, colle sue aspirazioni, nella vita di lavoro e di fatica di tutti i giorni, nelle feste sospirate da tanto: sentite la sua forte anima rassegnata nel dolore, gaia nella calma, esultante nella gioia.

Padri, madri, fratelli, sorelle, spose, suocere, vi appaiono tratteggiati nelle loro linee caratteristiche, e veri romanzi d'amore, colle più lievi sfumature, vi stanno dinanzi in quella disordinata quantità di villotte: basta prestarvi attenzione un momento per rintracciarne le sparse fila.

..... Una vecchia zitella si lamenta di non aver trovato nessuno che l'abbia sposata e consiglia le fanciulle per il loro meglio:

Maridâisi, fantacinis,
Maridâisi al prin ch'al vèn,
Viodis ben ch'anche la jerbe
Cuand ch'è secche e va in fen.

La giovinetta farà tesoro dell'avvertimento. Ormai è giunta all'età in cui l'anima aspira ad un'anima sorella. Ella non ha ancora provato, ma sa che:

Fâ l'amôr cun t'un biêl zòvin
Disin dûch ch'a l'è un gust mât.

Non vorrà cimentarvisi? godere, godere nell'amare e nell'essere amata? Lo chiede con ansia alla madre:

Anche il sôrgh al va in penacul,
E i fasûi fasin la flôr;
No ise ore, done mâri,
Ch'i scomenzi a fâ l'amôr?

E la consiglia:

Done mâri, lâit a messe,
E preait il cil par mè,
Che il S.gnôr mi mandi un zòvin
Ch'al mi meni a chase sè.

L'impazienza giovanile si manifesta benissimo in questo canto. La giovinetta non pensa al dispiacere che il suo matrimonio potrà causare alla madre, pensa e desidera soltanto di trovare un giovane che l'ami e che la faccia sua.

Ma dopo il primo desiderio istintivo d'amore vengono i dubbj; potrà ella piacere? sarà poi abbastanza ricca perchè qualcuno possa chiedere la sua mano? Ecco le prime ansie, le prime irrequietezze: ne vanno di mezzo il padre e la madre quasi fossero colpevoli del non essersi ella fidanzata ancora:

Jo mê mâri une sassine,
E miò pari un traditôr;
Lôr cumò ch'è la mê ore
No mi lássin fâ l'amôr.

E che amarezza! che sarcastico sorriso celato dallo scherzo, quando la sentiamo esclamare:

Duch mi dis ch'i mi maridi;
Jò no sai làfè cun cui;
Chaparès il giàt pe code
E i dirès: tutui, tutui!

Frattanto, nonostante le ansie e le incertezze, ella ha scelto fra i giovani del paese l'eletto del suo cuore: lo distinguete a distanza dalla piuma che porta sul cappello:

Culà vie l'è un tròp di zòvins,
No si sa cuâl ch'a l'è biel;
Vèso voe che jò us âl dîsi?
Chel da piume sul chapièl.

Ve lo descrive nei suoi tratti generali e sopratutto vi fa ammirare i suoi occhi luminosi:

Lui a l'ha une bièle muse,
A l'è mòro di chavei;
Di tang zòvins de la vile
A non d'è nissun di miei.

Chei voi nêris di chêl zòvin
A mi plâsin tant a mi,
A produsin chês dôs stèlis,
Che al jòvin denant dì.

Passa vicino a lui senza guardarlo, mostrando di non curarne la presenza, ma il cuore le sobbalza per l'emozione:

Oh sì, sì, ch'a l'è un biel môro
E ch'a l'è un biel moretin;
Ben jò fâs di no chalâlu,
Ma mi sclope il curisin.

La giovinetta è a questo punto del suo romanzo ed allo stesso punto è il giovane ch'ella ama. I loro cuori si sono tacitamente capiti e si sono corrisposti. Anch'egli ha sofferto le ansie dell'attesa, anch'egli ha tremato per lei e di lei ha cantato nelle sue estasi solitarie, dei primi incontri, dei suoi capelli inanellati, della sua svelta personcina, del suo vestito, del suo grembiale, persino delle sue calze ricamate:

Non d'è flôra e non d'è rosis
Che somein a la mio ben;
Mi produs la biele stele
Cuànd che il cîl a l'è seren

L'hai viodude in dì di fieste
Cuànd ch'o eri a trai al giâl;
Mi è colât il clap par tiare,
Soi restât come un cocâl.

Teresine rizzotine,
Moretine di colôr;
Vô i nêri, boche dolce
Fate a pueste par l'amôr.

Cun chês chalzis ricamadis,
Che traviersè di colôr...;
Cuànd ch'o chati che bambine
Da lontan mi fâs splendôr.

Che importa se la giovinetta non è ricca? Egli l'ama per le sue qualità morali e fisiche e non si cura d'altro:

Uêi amâle, chê ninine,
Se anche a vès nome il grimâl,
Se crodès di fai lis scarpis
E anche l'àbit nuvizzâl.

E in un'altra villotta, la cui ingenuità fa persino sorridere:

Poverine! no l'impuarte,
Biele zovine vô sês:
Se us manche la chamèse,
Us darai une des mês. (1)

La bella che nessun pittore saprebbe ritrarre, che rischiara la notte quando le stelle sono andate a dormire, la fanciulla dagli occhi di fuoco, dalla bocca di rosa, dalla fronte «alla romana», dal seno candido o palpitante come due colombe, rifiuterà ella quest'amore disinteressato? Il giovane canta sotto la finestra dell'amata:

Oh! donàimi il cûr, donâimal,
Se lu vès in libertât!..
L'è tant timp che lu sospiri;
No me l'hajo meritât?

In chest mond non d'è nissune
Che mi plâsi tant che vô:
Se il Signôr mi des fortune
Jò l'amôr farès cun vô.

S'o crodès chê vô mi amassis
Dut il mond bandonarès;
T'un chanton, sassine chare,
Jò cun vô mi tirarès.

«Una capanna e il tuo cuore!»

* *

La giovinetta, messa da parte la naturale timidezza, risponde:

La mê vite è consumade
Par chalâti da lontan;
E cumò ch'i soi vizine,
Curisìu, dami la man.

.... Incomincia l'idillio: dovunque essi vadano, ad ogni istante, sospirano di rivedersi. Ella lo sogna la notte; egli, tornando dal lavoro, passa sotto le sue finestre e le canta cose gentili, che valgano ad esprimere la passione che lo domina:

Curisìu che tant ti adori
Tu mi stâs simpri tal cûr:
Tu hâs i ding come lis perlis
E lu fûch tai vôli scûr.

Se fòs alt come la lune
Di podèmi ribassâ,
Vegnarès dal cîl in tiere
Par vigniti a saludâ.

Jò no uèi nè flôra, nè rosis,
Jò no uèi nissun content;
Jò uèi sôl la tô vitine,
Ch'a jò chê 'l gnô plasiment.

e benedice la madre della sua fanciulla, perchè l'ha data alla luce in quel paese: se avesse anche questo solo merito si sarebbe assicurata il Paradiso.

Si scambiano fiori, sorrisi, dolci parole, egli l'aiuta, con squisita gentilezza, nei lavori faticosi, l'accompagna quando va al pozzo ad attinger l'acqua:

Dami, dami la cuarduta,
E tu puarte i chaldirùz;
E va drete sun chê erbute
Par no rompiti i pidùz.

E lei:

In domenie di' matine
Jò t'invidi cà di mè;
Ti darai la canel ne
Che tu mètis sul gilè.

Desiderano ardentemente il tempo in cui saranno felici insieme, ed ella specialmente:

Jè cressude l'erbe fresche,
Cressarà la gnot e il dì;
Vegnarà mo chê ore
Che a l'altâr dirai di sì.

Benedète sèi chê strade
Là ch'al passe il siôr pievan!
Benedète chê zornade
Ch'al mi mèt la vere in man!

L'idillio è finito: i nostri canti popolari non ci parlano mai delle gioie coniugali e col «sì» cessiamo di sentir cantare le creature felici. (1)

* *

Nel romanzetto del quale abbiamo potuto rintracciare le fila sparse qua e là, nulla s'è frapposto all'amore dei due giovani: il salmo è finito in gloria. Ma più spesso noi assistiamo allo strazio delle anime...

... Si amano; il giovane deve partire, ma ella non può rassegnarsi al distacco, ed, ai marinai del bastimento che porta lontano il suo diletto, grida:

O butait i fiêrs in aghe,
O fermait ch'el bastiment!
O fermait anche il miò zovin
Che 'l miò cur sarà content.

Parte ed alla fanciulla non resta altro conforto se non quello d'invocare gli astri prediletti, pregandoli di portargli il suo saluto, testimonio d'un amore costante, costante fino alla tomba:

Oh vô, stele tramontane,
Si savessis fevelâ!
Un salût a chêl biel zòvin
Jò par vô vorès mandâ.

Tu tramontis, tu sorêli,
Tu tu chalis par ducuànt;
Sestu bon di saludâmi
Là ch'a l'è 'l miò chàr amant?

E lis fueis di duch i arbui
Si divoltin in chest mond,
Ma il miò cûr no si divolte
Sin de muàrt a l'ultim pont.

Ed egli torna, ma ahimè, quanto mutato! Non ricorda più la sua piccola Friulana semplice e laboriosa; non ricorda più quell'amore casto, eterno; non ricorda più quel povero cuore che spasima e che perdona:

Dut il mal che jo us brami
Il Signôr m'al mandi a mi.

Perdona, ma non può far a meno di rammaricarsi del suo triste destino con parole che fanno pietà:

No mi vèssiai mai amade,
Cognossût no vèssio amôr:
No sarès tant consumade,
No varès sofrît dolôr.

Jò no pues plui consolâmi
Che il gnô ben a l'è finît;
Jò mi sint dute a disfâmi
No pues vivi, nè murî (1)

Ella ha ormai provato che cosa sia il dolore di una disillusione, che cosa sia un amore infelice, e può ripetere all'inesperta fanciulla cui sorride la vita:

Se savessis, fantacine,
Ce che son sospirs d'amôr!..
E si mûr, si va sot tiare
E anchemò si sint dolôr... (2)

(1) Ci permettiamo aggiungere un'altra, fra le tante, pescato a San Giorgio di Nogaro:

Di richezzis no' hai pretese,
Hai la chase e un bon mistir;
Se tu fòs anche in chamese,
Jò ti sposi vulintîr.

(Redaz.)

(1) C'è però una rubrica, dedicata alle (diremo) infelicità del matrimonio. Ma questa, naturalmente, non poteva entrare nell'idillio grazioso, che la gentile scrittrice ha con tanta conoscenza combinato. Noi riporteremo, a titolo di curiosità, una sola villotta:

Oh ma prin di maridâsi
Nome rosis, nome flors,
E po' dopo maridâdis
Nome spinis e dolors!

(2) Ricordiamo che le Villotte furono raccolte, in numero di circa duemila quattrocento, dal prof. Ostermann, editore Domenico Del Bianco.

Cronaca Provinciale

S. Pietro al Natisone

— Le promosse agli esami di autunno.

Scuole complementari. Dalla 1.a alla 2.a: Rizzi Aurora, Sinicco Rosalia, De Senibus Leonilda.

Dalla 2.a alla 3.a: Sepulcri Teresa, Zanolini Anna, Bevilacqua Giuditta, Busolini Dusolina, Marcolini Lina, Musoni Venilia, Rocco Maria.

Scuola Normale. Dalla 1.a alla 2.a: Bearzi Enrichetta, Tagliapietra Rina, Zilli Anna, Albrizio Lucia, Brun Caterina, Coletti Olga, D'Andrea Maria, Tropina Emilia, Vuga Ada.

Dalla 2.a alla 3.a: Della Pietra Virginia, Micoli Anna Lia.

Le borse di studio vacanti per l'anno 1910 911 erano dieci. Le concorrenti 42, le ammesse agli esami 36.

Per il corso complementare riuscirono meritevoli: Biasotti Giovanna, Duin Anna, Roveredo Bruna, Del Pin Anna, Gori Silvia, Ronchi Rosina.

Per il corso normale:

Carraretto Elidia, Specogna Emilia, Della Vedova Maria, Bortolotto Elena, Nadalutti Annita.

Battellino Maria avendo ottenuta la media richiesta dal regolamento, è proposta per una borsa di studio eventualmente vacante in qualche scuola del regno.

Pagagna

— Nuova onorificenza

Con piacere comunichiamo la lettera seguente diretta dal segretario Generale della testè chiusasi esposizione di Caseificio Meridionale di «Campobasso» al signor Prandini Silvestro direttore tecnico della nostra latteria.

«Mi pregio partecipare che l'on. Giuria di questa esposizione, presieduta dall'Ill.mo Prof. Besana, le ha conferito la grande Medaglia d'Argento per i suoi importantissimi progetti di Latterie e relazioni.

La prego di voler prender atto della presente comunicazione e accogliere i vivissimi ringraziamenti del Comitato per la preziosa cooperazione sua alla buona riuscita della Mostra».

Uniamo i nostri rallegramenti all'egregio sig. Prandini.

Maiano

— Programma musicale

15. Vi mando il programma che svolgerà la «banda di Buia» domenica 16 corr. dalle 15 alle 16 1/2 in piazza del municipio.

1. Belforte. Marcia. M.o S. Grillo.
2. Margherita del Ledra. Marcia. N. N.
3. Sunto nell'Opera «La schiava saracena» M.o Mercadante.
4. La Vedova Allegra. Valzer. M. F. Lehàr.
5. Sinfonia dell'opera «Nabucco» M.o Verdi.
6. Vedova allegra. Marcia. M. F. Lehàr.

Il terzo tronco della Spilimbergo-Gemona.

Il nostro corrispondente da Roma Espigi ci invia in data 15:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, in adunanza plenaria, ha dato parere favorevole all'approvazione del progetto esecutivo del 3.o tronco Carnico — Gemona, della ferrovia Spilimergo — Gemona, comprendente lo attraversamento del Fiume Tagliamento.

La strada Comeglians Sappada.

Lo stesso corrispondente ci invia:

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, sezione III.a, ha dato parere favorevole sul progetto per la costruzione del tronco Rigolato - Forni Avoltri della strada provinciale N.o 58.

Palmanova

La guarnigione.., sofferenze.

Rispondiamo brevemente ad un lungo articolo che un ufficiale ha voluto inviare alla «Preparazione» di Roma e che la «Patria» ha creduto suo dovere di riportare.

Non intendiamo di far polemiche inopportune ed inutili, tanto più che noi non avevamo rivolte le nostre osservazioni agli ufficiali che si trovano fra noi, ma precisamente a quelli che non hanno voluto raggiungere od hanno abbandonato il loro posto. Poteva quindi l'articolista risparmiare un po di tempo... magari per dedicarlo alla 35.a caccia alla volpe, durante il quale esercizio (questo ignoravamo) avrebbe potuto continuare lo studio palmo a palmo della zona di confine.

Ordunque, tornando a bomba, che cosa dice di diverso il signor tenente, da quanto noi avevamo reso pubblico col nostro articolo della settimana decorsa? Nulla. Egli conferma che Palmanova è sede disagiata; conferma che nel regg. qui di stanza ci sono 10 o 12 ufficiali in tutto, e giudica lodevole l'idea del ministero di far star qui il regg. non più di due anni, due anni che con gli scioperi e relative sassate si riducono a pochi mesi.

Come si vede, noi non avevamo detto niente di più; solo non sapevamo che le zone di confine ed i punti strategici si studino anche bevendo il thè presso qualche gentile famiglia dei dintorni. In tutto il resto, dunque, siamo pienamente d'accordo.

***

Non è molto chiaro il periodo in cui lo scrittore parla delle manchevolezze di Palmanova; però si comprende che egli se la piglia colla deficenza di alloggi (invero molto relativa), di biblioteca, di circolo di lettura, di libri, di opuscoli, di giornali e delle coincidenze ferroviarie.

Quanto alle biblioteche, noi crediamo che, date le molteplici occupazioni dei signori ufficiali, essi non potrebbero agevolmente frequentarle, e quanto ai libri ed opuscoli pensiamo che chi ha voglia di studiare se li può procurare dovunque. Di giornali poi a Palmanova se ne trovano di più che in qualsiasi centro consimile, giacchè vi sono due rivendite e due giornalai ambulanti. E Palmanova, egregio signore, ha nell'interno delle sue mure poco più di 3000 abitanti! Quanto ai treni, ne abbiamo cinque al giorno per e da Udine ed altrettanti per e da Venezia, in coincidenza con tutti quelli della restante parte d'Italta, tanto che, partendo da qui al mattino, si può far colazione a Bologna prendere il thè a Firenze e dormire a Roma. Dunque?

La conclusione si è che quando non si stà volentieri in un paese, si trova tutto male, tutto a rovescio, si pensa persino alla scuola, perchè la scuola non c'è, ed ai figli degli altri che devono andare nientemeno che a Udine per compiere la loro istruzione.

Purchè anche Udine non sia una sede disagiata! Difatti qualche volta avvengono dei ritardi ferroviari e l'orologio della loggia non funziona regolarmente.

— Congedati.

Stamane con il primo treno partirono circa 200 soldati congedati dal 12.o Saluzzo qui di stanza. Li accompagnarono alla stazione tutti gli ufficiali e sott'ufficiali nonchè la banda del reggimento che in questa occasione fece la sua prima buona sortita. Al quale proposito, se la nuova classe, che fra giorni sarà chiamata sotto le armi, fornirà nuovi elementi è sperabile di aver in breve una banda a modo.

— Uno slancio di carità.

E' stata aperta una sottoscrizione a favore della vedova Franz che in modo così tragico si vede rapito il marito. Sino ad ora la somma raccolta si avvicina alle L. 300.

Villasantina

— Le nostre industrie.

L'altro ieri si fecero le prove delle grandiose macchine dello splendido nuovo stabilimento della «*Società Industriale Materiali e Costruzione*» e riuscirono egregiamente. Le Macchine furono fornite dalla Casa F.lli Brühl di Uzwill con succursale a Milano. Capo tecnico il sig. Naef e Kuhn montatore. Direttore di tutto poi è l'instancabile sig. Ing. Capitanio il quale certamente in questi di non ha dormito sonni tranquilli, tanto era la sua ben giustificata agitazione. Ora poi egli deve andare ben orgoglioso di aver condotto a termine uno stabilimento che è uno dei primi d'Italia!

Per la costruzione si spesero parecchie centinaia di mila lire.

Vito d'Asio

— Funebri solenni.

13. — Le estreme onoranze tributate oggi all'amata signora Anna Pognici m. Sostero — moglie esemplare e madre affettuosissima — riuscirono una imponente dimostrazione di stima e di compianto generale.

Alle 10 mentre componevasi il corteo, la lacrimata salma veniva levata dalla camera ardente ove giaceva circondata di fiori e di corone.

Alle 10.30 il corteo muoveva verso la Chiesa.

Precedevano le insegne sacre e le Confraternite. Venivano poi le corone portate a mano da giovanette: Il marito e i figli all'adorata moglie e mamma; Elena e Nello all'adorata mamma; la figlia Carina e il genero all'adorata madre; il genero Tullio e la figlia Angela; la sorella ed i nipoti Della Savia; la famiglia Legranzi; famiglia Mainardis; Famiglia Sostero Milano.

Faceva seguito il clero e quindi il feretro. Reggevano i cordoni le signore Clelia Biarasin, Anna Zancani; Francesca Fabricio e Ida Ceconi.

Seguivano l'Estinta numerosi parenti, fra cui il fratello avv. cav. Antonio Pognici, i generi Dott. Daniele Fabrici e Tullio Martin, il nipote avv. Antonio Legranzi, la cognata Giuseppina Sostero-Mainardis, la Signora Angela Rossi ved. Ceconi ed altri. Dippoi un infinito stuolo di persone del paese e dei dintorni.

Dopo la messa solenne, il corteo si diresse al cimitero ove la bara fu calata nella tomba di famiglia.

Nella luttuosa circostanza la famiglia elargì alla Congregazione di Carità l. 50, mentre l'avv. Pognici, in luogo di corona, versò alla stessa opera Pia l. 50, e la sorella Teresa Pognici ved. Fiechi di Padova fece pervenire al Presidente della medesima Istituzione l. 15 in sostituzione di fiori.

Varie Signorine e giovanette portanti torce e corone rinunciarono al relativo compenso, e l'importo corrispondente, in l. 13 dalla famiglia versato alla Congregazione di Carità.

Tolmezzo

— Questioni magistrali.

Un amico ci scrive:

Alla corripondenza da Tolmezzo «Nel mondo scolastico» che si legge sul Paese del 13 corr. sarà permesso rilevare che la Giunta Comunale di Tolmezzo nel disimpegno delle sue attribuzioni è a ritenersi non abbia mai avuta altra mira che quella di fare le cose per bene, senza badare punto alle protezioni — sian pure influenti — accennate da quel corrispondente; protezioni, che, nel caso concreto, sarebbero state proprio ed unicamente in senso inverso.

Non è questo poi il momento di discutere sui meriti dell'una o dell'altra insegnante, come forse inopportunamente e certo innanzi tempo fa il corrispondente del Paese a carico della sua avversaria... Chi vivrà, vedrà. E se i commenti di cui egli accenna sono molto dolorosi *per lui* l'amministrazione comunale certo non ne avrà colpa.

Pasian Schiavonesco

— Il consigliere Cromaz ineleggibile.

Ieri è stato notificato giudizialmente al sig. Eugenio Cromaz il ricorso per la sua decadenza da Consigliere di questo Comune.

Ricorrente è il sig. Pietro Dosso muratore e fabbriciere di Vissandone competitore del Cromaz nelle elezioni decorse e contro ogni sua aspettativa trombato per volontà degli elettori. Base del ricorso, in ritardo, è un preteso debito liquido ed esigibile di L. 40 che il Cromaz tiene verso il Comune che rappresenta, debito che risale agli anni 1893, 1894 per affitto di orto, avendo il Comune messo legalmente in mora il Cromaz con una citazione (senza data) e definita con sentenza 5 luglio 1910 del conciliatore di Pasian Schiavonesco; e quindi lite vertente col Comune.

Non sappiamo dove il Dosso abbia pescato la sentenza che dice di depositare nella segreteria del comune a corredo del ricorso, sopra accennata. A noi consta che da oltre 14 anni fra il Comune ed il Cromaz non esistono liti; e quindi la vedremo ben volentieri, questa sentenza!

Pagagna

— Consiglio Comunale.

Ieri ebbe luogo una seduta di Consiglio per la trattazione di numerosi oggetti.

Fra altro si accettò la rinuncia della maestra Battaglia e in sua vece fu nominata la signorina Gregorutti. Venne dato parere favorevole per la concessione dell'acqua del Rio Avena a un comunista, verso il canone di lire una annue.

Si deliberò l'acquisto di fondo dalla signorina Missana Sabbadini Antonietta per allargamento di strada. Si presero provvedimenti per il locale scolastico di Ciconicco e Villalta.

Venne alla quasi unanimità (12 favorevoli, 1 contrario) deliberato — e con giusta ragione — di aumentare di L. 300 lo stipendio col nostro bravo e zelante segretario Rag. A. Zardini.

Si passò in ultimo a trattare l'oggetto sulla istituzione della *quarta classe elementare*, oggetto che — fa pena il dirlo — fu respinto nientemeno che *all' unanimità*!

Non aggiungiamo commenti.

Buia

— Consiglio Comunale

(car). 15. Per lunedì 17 ottobre 1910 alle ore 14 è indetto il consiglio comunale col seguente ordine del giorno:

Sorteggio dei Consiglieri comunali da rinnovarsi nelle elezioni parziali del corr. anno. Disdetta della luce elettrica per l'ufficio comunale. Ratifica del consuntivo per l'anno 1908. Modifiche del bilancio per l'anno in corso. Revoca parziale di deliberazione 19 settembre u. s. di nomina di maestri in quanto si riferisce allo stipendio per la insegnante signorina Di Bernardo Adele.

Provvedimenti per la costruzione della strada di Gemona. Provvedimenti nella lite degli eredi del maestro sig. Soravito De Franceschi Luigi, contro il comune. Provvedimenti per far fronte a varie passività del comune. Approvazione delle liquidazioni stradali per gli anni 1908-1909.

Seduta segreta: Proposta di gratificazione alla insegnante di Tomba signorina Alta Dorina (2.a lettura).

— Esami di maturità

(car). — Dopo due giorni, oggi sono terminati gli esami di maturità nelle suole di questo comune.

I candidati erano otto e furono tutti promossi. Eccovi i nomi: Barnaba Renato di Ciro Buia; Cucuvaz Guglielmo di Antonio S. Pietro al Natisone; Franz Umberto di Leonardo, Buia; Tonello G. Battista di Angelo, Buia; Mansutti Luigi fu Amadio, Mels di Colloredo; Pauluzzi Mercedes di Amadio, Buia; Pauluzzi Modesta di Amadio, Buia; Nardone Costantino di Giacomo, Pozzuolo del Friuli.

Colloredo di Montalbano

— A scanso d'equivoci.

Il sindaco di Colloredo ci manda:

Stimo Sig.r Direttore,

nel reputato giornale da Lei diretto del 13 corr. sotto la rubrica *Colloredo di Montalbano* leggo una corrispondenza da *Pers*, frazione non già di questo Comune; ma di quello di Maiano relativa alle scuole di quella frazione.

Come ben vede quel *Cappello* non è adatto a quella *testa*. Quale Capo di questa Amministrazione tengo a dichiarare che il Comune di Colloredo di M. A. non è secondo a qualsiasi altro nel favorire, nei limiti del possibile, la pubblica istruzione. Tanto è vero che nell'imminente anno scolastico, non badando a spese a sacrifizi, questo Consiglio ha deliberato l'apertura di otto scuole miste in luogo delle 5 esistenti ed ha già nominati i singoli titolari.

Il sindaco
Arturo del Pozzo

Pordenone

— Economia domestica.

Il Comitato promotore della Società da noi preannunciata fino da quando da un gruppo di cittadini sorse la felice idea di contrapporsi alle esagerazioni di prezzi praticati dai negozianti locali, diramò una circolare, nella quale annuncia essere state poste le basi per la costituzione di una Società in accomandita semplice sotto la ragione sociale: *Economia domestica*, per provvedere all'importazione e rivendita, di frutta, erbaggi e pesce; la rivendità sarà fatta in Pordenone allo scopo di favorire la cittadinanza, rifuggendo da ogni idea di speculazione e limitando il proprio utile a quanto è necessario per sopperire alle spese, per dare un interesse conveniente sulle azioni e per ammortizzare lentamente il capitale.

L'attività sociale potrà con il tempo essere allargata ad alte operazioni di commercio, sempre dirette all'interesse e all'economia della vita domestica.

Il prezzo di ciascuna azione è di L. 20 e l'importo sarà pagato in più volte, secondo i bisogni della Società.

La circolare conchiude con queste parole augurali, alle quali ci associamo:

«In questa Pordenone, in cui l'attività industriale e commerciale ha creato numerose società di speculazione, che vivono tutte una vita rigogliosa, deve trovare solide basi e deve avere buon esito questa nuova società che mira indistintamente all'interesse di tutti e che da tutti riceve plauso ed appoggio».

Le sottoscrizioni per le azioni si ricevono presso i membri del comitato signori Mauro Luigi, De Carli Alessandro, Coran Antonio, Zannerio Ermenegildo e Barzan Luigi; e presso i Signori: Brusadini Antonio, Baldissera cav. Giacomo, Marcolini Giovanni, Valerio Andrea, Filippi Giovanni, Antonelli Ugo, De Marco Vittorio, Mecchia Federico, Treu Francesco, Sacilotto Romano, Figini Luigi.

Ferimento.

Ieri sera, sulle 20, nell'osteria al Punto Franco condotta da Antonio Modolo, entrò certo Giuseppe Favot di Giovanni, d'anni 18, mezzo brillo, e dopo avere ancora bevuto, per futili motivi attaccò lite col conduttore. Nonostante la pazienza di questi che cercava in tutti modi di evitare contese, il Fovot estrasse di tasca un coltello di misura proibita e diede due colpi al Modolo ferendolo al braccio e al fianco sinistro, dandosi poi alla fuga. Il Modolo portatosi all'ospedale fu medicato e giudicato guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni. Il Favot fu arrestato stamane.

— Dopo il comizio

Ecco i nomi di tutti i componenti il Comitato pro Bossina: comm. Roviglio, cav. Polese, prof. Luigi de Paoli, cav. avv. Riccardo Etro, Francesco Asquini, perito Ermenegildo Zaneria, Artico Iginio, avv. Enea Ellero, Rosso Alessandro, avv. Luigi Barzan.

Par un "album"

Al è par duçh difiçil rifiutassi
cuand che une biele frute,
cu la zentil vosute,
e cir duçh cuançh i mûds par inzegnassi
a fassi di di sì ...

O soi come chei altris anghe jo:
e a cheste signorine,
simpatiche e ninine,
no soi propi stad bon di dij di no.. .
o di dovût dij di sì.

Al è par chest, che sun chist biel librutt,
in buine compagnie
chiste me cuaichi rie,
pôc degnamentri e occupe un puestutt. ..
L'è in cause di chell sì....

Ma, dute, dute, no j' è colpe me,
parce che o foi sfuarzâd
a fa chest atentâd:
dunche, el pechad plui grand el è di je,
che mi à fatt di chell sì ...

Cussì, se chei che an scritt o e scrivaran
sun chistis paginutis
lis lor bielis robutis,
presuntuos o vanesio mi diran,
rispundarai.... Sior no.

Se, po, o vorès sbregà chistçh cuatri sfuèis,
a bocognuts butaju,
e, dopo, sparnizzaju,
come che el vint al bute ator lis fuèis,...
fasèilu....; us dis di sì.

Zuan de Biele.

Il compito della flotta aerea.

Ottime condizioni a Pordenone per una scuola militare d'aviazione.

(Dal nostro inviato speciale).

L'egregio colonnello Barone, che compie il giro strategico del Friuli, ha ieri parlato nel Teatro Sociale a Pordenone su un tema che ha importanza e vi ricollega alla Pedemontana per concorrere a quella che deve essere la nostra preparazione in difesa della Patria.

***

Il teatro Sociale è affollato; prendo pochi nomi, quelli delle persone che circondano il colonnello Barone; il Pro-Sindaco Etro cav. Riccardo presidente del Comitato d'Aviazione' l'on. Chiaradia, l'on. Rota, il capitano Chittaro, il dott. Zanardini, il comm. Roviglio; numerose signore e signorine, aviatori della scuola locale, molti ufficiali del 7. Lancieri Milano ecc. ecc.

La presentazione.

Sono le 16.15 e il cav. Quirini, a nome del comune presenta al pubblico il colonnello Barone. L'illustre tecnico, egli dice, nel suo ciclo di conferenze per la Pedemontana, vuole oggi farci sentire qui la sua calda, autorevole parola perchè presto sorga nella nostra Pordenone una scuola militare d'aviazione. Mi auguro che le alte finalità, al di fuori d'ogni particolare interesse, abbiano esito felice per la difesa della patria.

Il prosindaco è applaudito; ha quindi la parola l'egregio stratega, parola, limpida, eletta, che noi cercheremo di riassumere.

La conferenza.

— Narra un'antica leggenda — comincia l'oratore — che un guerriero teutonico, recatosi in Terra Santa, al ritorno trovò che la sposa aveva dato alla luce un bambino. Il guerriero ne la riprese accerbamente, ma la donna si scusò dicendo: un giorno, un fiocco di neve scese di cielo e fecondò il mio seno!...

Finse di credere il guerriero, il quale tornò una seconda volta in Terra Santa conducendo seco il fanciullo; ma quando arrivò in Italia lo uccise. Ritornò; e alla sposa che ne lo richiedeva, disse: era nato nella neve, e nel paese del sole s'è disciolto.

Così o signori avviene delle esagerazioni del Nord, che da noi dileguansi, come è accaduto per la navigazione aerea...

Non voglio farvi della retorica, ma esporvi un proposito concreto, preciso: ed il proposito è questo: che a Pordenone è opportunissima l'istituzione d'una scuola militare di aviazione.

Parla dei due nuovi elementi di guerra, l'areoplano, ch'è essenzialmente l'esploratore; il dirigibile, ch'è la torpediniera dell'aria.

E' ardito, per lo meno, egli dice, osserire che l'areoplano abbia posto fuori servizio il dirigibile, superandolo.

Da noi i mezzi aerei non trovano logica applicazione se non nel confine orientale; essi sono personaggi nuovi, utili a noi, e dobbiamo coltivarli, ed è più che opportuna una scuola areonautica qui a Pordenone dove i mezzi sono essenzialmente favorevoli.

Per le sue caratteristiche, il dirigibile è specialmente atto al lancio degli esplosivi, fa la funzione della torpediniera; mentre l'areoplano è atto all'esplorazione.

E qui tocca quella che chiamar si può la tendenza degli areoplanisti intransigenti, i quali dicono che l'areoplano ha la superiorità sul dirigibile: per essi, il dirigibile è la vecchia balena che non può resistere ai nuovi strumenti di guerra.

Opinione esagerata questa, che parte da premesse giuste in parte, in parte sofistiche.

Forsechè, vie fatton di domandare gli areoplani sono giunti ancora a tale perfezione da essere in grado di lanciare esplosivi?

Osserva che l'areoplano in moto lancia un esplosivo che traccia una traiettoria parabolica; difficile quindi il calcolo della medesima, specialmente trattandosi di grandi altezze e di bersagli limitati.

Non si può quindi, allo stato attuale della tecnica, affermare che l'areoplano ha eliminato il dirigibile cui resta un compito fisso.

***

I mezzi aerei trovano, si può dire, unica e vera applicazione alla frontiera orientale. Ricorda come l'impossibilità di attraversare le Alpi sia suffragata anche dal recente esempio, sebbene, a prima giunta, sembri il contrario, del nostro dirigibile. Il nostro apparecchio non avrebbe fatta una seconda tappa, in tempo di guerra, perchè alla prima sarebbe stato preda al nemico. Basta un atterramento; ed a questo concorre talvolta anche il semplice cambio di una vite.

Tocca di volo l'atto eroico dello Chavez; sono questi, egli esclama, atti eroici di altissimo significato, degni di quelle anime cui lusinga qualche cosa ch'è al disopra della vita, più che la vita. (*applausi*)

Ma che ha dimostrato il recente esempio dello Chavez? che le Alpi non si possono attraversare; giachè in tempo di guerra non ci potranno essere segnali, bandierine, uffici metereologici, nè si può, ordinariamente, fare assegnamento sull'ardimento di un uomo. E che dobbiamo concludere? che possiamo interessarci di ciò che avviene in Francia, in Germania, in Inghilterra, ma delle loro flotte agree nulla noi abbiamo a temere; ci rappresentano validi argomenti di studio, nulla più.

Forse i tedeschi sognano la traversata della Manica; ma anche l'Inghilterra ha buoni bersagli, e potrà far arrivare i propri esplosivi là dove non arrivava il cannone.

La Francia, che in materia areonautica vuole essere in prima linea, ha un compito essenzialmente difensivo.

Da noi la flotta aerea è valido sussidio per lo sbarco e il bombardamento della costa nemica; ma anche gli avversari ne faranno il medesimo uso: ci troveremo a condizioni pari. Ma è necessario che ci prepariamo, anche con questo nuovo strumento di difesa.

Diciamolo senza ambagi: non si può sottacere la depressione della nostra base di guerra nell'Adriatico; Venezia non può servire, Brindisi e Taranto sono lontane, Ancona non è adatta... E dall'altra parte, invece ci si oppone una base poderosa!.

A noi interessa snidare il nemico da suoi latiboli e costringerlo a combattere...

— Ma qui, dimenticavo che bisogna peccare di eccessiva prudenza — osserva ironico il dotto oratore; — dimenticavo che bisogna farsi scrupolo perfino di nominare gli altri... (*Applausi*).

Tornando sull'utilità degli areoplani, dice che gli scettici obbiettano: se l'areoplano è troppo in alto, non vede; se troppo basso, è facilmente colpito dalla fuciliera. Ma qui appunto sta l'abilità del pilota-esploratore: di sapere conciliare le due cose; saper non farsi scorgere e mantenersi in grado di riferire notizie interessanti: così l'areoplano potrà effettivamente rendere un buon servizio. Pensate che si avessero a disposizione sulla frontiera del Friuli, gli areoplani cui affidare il compito di arrestare le truppe invadenti; dagli studi fatti da me in questi giorni affermo che ciò si farebbe con ottimi risultati, offrendo questa zona elementi preziosi, e un colpo di mane potrebbesi operare salvando i terreni scoperti al di qua della linea S. Daniele Tricesimo.

Quel comandante che a Tricesimo, con un reparto di truppe, avesse a sua disposizione alcuni areoplani (montati dal pilota e dall'ufficiale intelligente che comandi), quali preziose notizie non riceverebbe che lo metterebbero in grado di arrestare felicemente le truppe nemiche all'inizio!..

Ma all'areonautica militare non basta il pilotaggio; è necessaria ancora l'azione militare.

Tutto questo da noi manca; e ciò deve essere, e in vicinanza della frontiera; non solo per ragioni d'ordine topografico, ma anche per ragione d'indole militare.

Lo strato dell'aria non è uniforme; nello spazio incontransi delle colonne ignote; necessaria quindi un'efficace preparazione degli esploratori, necessario sia conosciuta la zona atmosferica per ragioni tecniche di pilotaggio.

Le praterie di Pordenone offrono condizioni tecniche specialissime, ove le variazioni metereologiche sono ordinariamente progressive.

E sorga dunque a Pordenone questa scuola d'aviazione militare; vengano gli ufficiali ad addestrarsi, nella calma e nella pace, come osservatori; si spingano di là da Udine a frugare con occhio vigile ogni più riposto angolo dove (che mai non sia!..) potrebbero avvenire i primi scontri. Noi vogliamo essere rispettati e temuti. I piloti-esploratori vengano sottratti all'amara, morbosa curiosità delle folle; e lo stato non sia con essi avaro

Vi sono anime elette che comprendono come al di sopra e più in là della vita vi ha qualche cosa di più eccelso; e un popolo non potrà toccare i sommi fastigi se non ha campioni capaci di lottare e di morire.

Sieno sottratti alla pressione e alla curiosità delle folle; conserviamo i nostri Chavez per imprese più utili; non diciamo con la curiosa e brutale cecità della superba matrona romana *muori ma vola!*...

Se giorno verrà, siate voi, ridenti colline di Buttrio, suffuse nello splendore del sole, testimoni al magnifico gesto di chi, gettata l'anima nell'azzurro, fende i cieli per riprenderla, ovvero per precipitare e morire..

(Un lungo, caloroso, generale battimani scoppia fragoroso, e persiste; la calda entusiastica parola dell'illustre personaggio commuove; il colonnello Barone, che al suo apparire era stato salutato da applausi, è chiamato di nuovo al proscenio, fra una vera ovazione).

— Aviazione.

Domani, lunedì, il pilota Cannonieri sosterrà l'esame per il brevetto alla nostra scuola d'aviazione.

Spilimbergo

— Arancio in fiore.

Il signor Pino Concina figlio del cav. Gio. Batta, ha impalmata la gentile signorina Leni Mazzeri. Splendidi e numerosi i regali alla sposa.

Felicitazioni ed auguri.

Paularo

— Il medico lascia il servizio

Ci scrivono che il medico condotto dott. Oreste Fagà ha improvvisamente abbandonato il servizio in seguito alla grave questione pendente con il comune.

Egli ha promesso però di rimanere fra noi in qualità di libero professionista.

Cividale

— Per le corse d'oggi.

Ai 16 inscritti, di cui vi detti ieri i nomi, vi sono aggiunti: Milocco Attilio, Udine; Bianchi Mario, Trieste; Paron Giovanni, Udine; Turchetti Aldo, Udine; Tonelli Antonio, Udine; Rizzoni Felice, Artegna; Ballico Giuseppe, Udine; le adesioni però continuano anora e numerose.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 8 ott. al 15 ott. 1910

Nascite

Nati vivi maschi 8 femmine 9
» morti -
» Esposti 1 1
Totale N.o 19

Pubblicazioni di Matrimonio.

Guido Bertossi operaio di ferriera con Girolama Lius operaia, Giovanni Colaetta agricoltore con Ida Moro contadina, Attilio Bressanutti sarto con Paolina Bassi sarta, Domenico Castarossi facchino con Cristina Grion tessitrice, Emilio Costante sarto con Orsola Zagac casalinga, Rinaldo Cesaretti applicato ferroviario con Adelaide Tonini sarta, Pietro Rossi bracciante con Elvira Sebastianutti operaia, Teobaldo Monticco artista di canto con Italia Migotti civile, Orazio Hernandez ragioniere con Mosconi contessa Teresa agiata, Leonardo Bellina caffettiere con Ines Ietri casalinga, Virgilio Nigg sellaio con Genoveffa Uargnello sarta, Napoleone Faschini tappezziere con Angela Ongaro domestica, Gio. Batta Molinaro cementatore con Lucia Mindotti operaia, Sante Muccini famiglio con Maria Zilli infermiera, Enrico Blessano operaio con Ida Vendramini casalinga, Alessandro Comaretti calzolaio con Anna Cadorin domestica.

Matrimoni

Antonio Verona falegname con Maria Spizzamiglio tessitrice, Cosimo Santacroce fuochista con Rosa Mastrapasqua casalinga, Costantino Petrei falegname con Rosa Barbetti casalinga, Riccardo Rocco tipografo con Milka Passaro casalinga, Gino Tonizzo ingegnere con Angelina Moro sarta, dottor Reginaldo Ferrario med. chirurgo con Carolina Corradini-Monaco agiata, dott. Raffaello Rego chimico con Maria Lussiatti civile.

Morti

Anna Morocutti-Fabbro di Domenico d'anni 23 fan., Mario Toffolo di Enrico di giorni 21, Caterina Missio-Conti fu Andrea d'anni 67 casal., Anna Pezzetta di Domenico di mesi 6, Luigi Beligan di Armando di anni 1, Pietro Bizzi di Giuseppe d'anni 47 fornaio, Anna Carlini di mesi 4, Rosa Brussoni Molaro di Giuseppe d'anni 52 cas., Lucia Stroppolo-Fasano d'anni 71 cas.

Totale nove dei quali 1 appartenenti ad altri Comuni.

LOTTO Estr. 15 ottobre

VENEZIA	84	88	81	4	61
BARI	1	16	65	4	43
FIRENZE	27	49	83	64	30
MILANO	47	25	47	56	61
NAPOLI	71	19	40	81	75
PALERMO	32	24	74	79	60
ROMA	81	12	26	15	10
TORINO	76	78	9	4	16

Comunicazioni varie

RICREATORIO POPOLARE «CARLO FACCI».

L'orario — Programma fissato per oggi 16 corr. dalle ore 13.30 alle 16.35 Partita di gara alle boccie, giuoco ginnastico: «La palla burlona».

Esercitazioni agli attrezzi.

Cronaca Cittadina

— Un' inchiesta che si apre.

La Giunta Municipale, nella seduta di Venerdì scorso, ha avuto notizia della contestazione sorta fra gli operai del Forno municipale ed il Presidente della Commissione Amministrativa del Forno stesso, Avv. Della Schiava, e s'è riservata ogni deliberazione, incaricando il Sindaco d'un'inchiesta sull'argomento.

— E un'inchiesta che si chiude.

Almeno nella parte che diremo così interrogativa. Intendiamo parlare della inchiesta apertasi all'Associazione Agraria Friulana, di cui parlammo altre volte. Crediamo di sapere essersi esaurita l'audizione testimoniale. Ciò non vuol dire che l'inchiesta sia terminata e che fra breve possono trarsene le conclusioni. Anche la malattia, purtroppo ancora grave, benchè migliorata, delle condizioni gravissime primitive, della nobildonna baronessa Morpurgo, ritarderà il concludere, essendo l'on. Morpurgo suo consorte uno dei membri della commissione inquirente.

— Per le carceri giudiziarie.

Da qualche giorno trovasi in Udine il comm. Cordessa, ispettore mandato dal Ministero in seguito all'interrogazione dell'on. Girardini di cui facemmo cenno l'altro ieri, a visitare le nostre carceri. E' pur giunto un ingegnere governativo per l'istesso motivo.

Pare che qualcosa si voglia davvero fare. E, ci pare, sarebbe sempre tempo

— In libertà.

Il giudice istruttore dott. Pampanini fece mettere in libertà la guardia campestre Egidio Moretti arrestato pel misterioso ferimento di Cavallico.

— L'esportazione di frutta ed erbaggi in Austria

Con recente provvedimento il Governo austriaco richiede per l'ingresso e transito delle frutta ed erbaggi la presentazione di certificato delle autorità italiane che dichiari immune di *cholera* il Comune d'origine.

— Alle Scuole Normali.

Fra le sei signorine favorite dalla sorte nel concorso alle borse di studio, anzichè Ines Cardazzi come fu stampato c'è la signorina Giselda Sopracasa.

Grave disgrazia

L'operaio Giuseppe Marin, d'anni 22 da Rivarotta (Teor) mentre lavorava ierialtro a Latisana nella costruzione di un forte fu travolto sotto un battipalo a macchina. Ha riportato la frattura del femore destro. Fu trasportato al nostro ospedale; il suo stato è gravissimo, tuttavia ha passato abbastanza bene la notte. ciò che dà udito a qualche speranza.

Il Marin è assicurato.

— Smarrimento

E' stata smarita, da persona bisognosa una borsetta di seta nera contenente L. 94 circa. Mancia generosa a chi la restituisce. Può portarla al nostro ufficio.

— Programma

dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà questa sera dalle ore 20 alle 21 1|2 in Piazza Vitt. Em.:

1. Marcia «Aereoplano»	Tessitore
2. Valtzer des Chimères	Gold-Bonnet
3. Sunto Atto 3. «Ernani»	Verdi
4. Andante Cantabile del Quartetto in Re maggiore	Tschaikowski
5. Parte Seconda «Cavalleria Rusticana»	Mascagni
6. Sinfonia «Semiramide»	Rossini

— Colpito da malore.

Fu dai vigili accompagnato ieri sera all'ospitale certo Vincenzo Segati di 38 anni, sarte da Rivignano, perchè colpito da improvviso malore sul viale dell'Ospizio.

— Le operazioni di stanotte.

Stanotte furono arrestati sette individui per porto d'arma proibita; altri due furono posti in contravvenzione per ubbriacchezza, tre per schiamazzi e cioè Romolo Bruno, Emilio Del Rossi, Attilio Vaccaroni e per protrazione d'orario Celestina Pagnutti-Negri in Via Bartolini.

— La prossima sessione d'Assise.

L'apertura della prossima Sessione della nostra Assise avrà luogo l'8 novembre p. v.

Ecco l'elenco delle cause:

Nali Guglielmo per rapina — Pizzoni Domenico per omicidio — Tea Gio. Battista il fraticida di Treppo Grande — Pellattiero Vincenzo e compagni per violenza carnale. Chiuderà la sessione il processo per l'assassinio della Posta contro Bares, Marino Tubero e Marino Francesco.

Per le numerose cause poste a ruolo al nostro Tribunale l'egregio presidente cav. Silvagni ha chiesto di essere esonerato da presiedere la Sessione e a sostituirlo è stato designato il cav. Enrico Orlandi, consigliere della R. Corte di Appello di Venezia.

Il processo per il crak bancario di Gemona si svolgerà nella sessione di dicembre.

Ai nostri corrispondenti raccomandiamo di essere brevi, brevi, brevi. Ogni giorno ci troviamo in lotta con la mancanza di spazio. Fatti molto importanti possono narrarli con una certa diffusione; ma le notizie consuete le riferiscano con la massima brevità. E trascurino affatto le polemiche: tranne casi eccezionalissimi, sono affatto inutili, e trascendono facilmente in personalità.

Corriere Giudiziario

I casi in Cassazione

Ieri i signori De Nardo e Sclauzero, condannati dal Pretore di Palmanova per la contravvenzione canina, che ieri' altro si sentirono confermare la sentenza dal nostro Tribunale, firmarono il ricorso in cassazione.

La sentenza del Tribunale, a detta degli avvocati difensori, fa ai pugni non soltanto col buon senso comune — il che avviene senza destar le meraviglie; ma anche colle disposizioni di legge e colla logica giuridica; ed essi (e i loro clienti anche, naturalmente), hanno buone speranze. E difatti, le sentenze della suprema corte in argomento, pubblicate finora sui giornali, condannano in parte la tesi della difesa; ma, sempre a detta degli avvocato citati, i casi giudicati non erano identici al nostro.

Pare invece che la Corte di Roma si sia già espressa favorevolmente alla tesi della possibilità della conciliazione amministrativa su ricorso in argomento del Pubblico Ministero contro una sentenza del Pretore di Tarcento!

Le querele e controquerele fra magistrati a Rovigo.

ROVIGO 15. Il *Corriere del Polesine* questa sera annunzia che per lodevole iniziativa del comm. De Notari Stefani, si riunirono nel suo gabinetto il Ronca e i giudici avvocati Garbura, Zuliani, e Zorzi, i quali si erano querelati contro il Ronca esclusivamente per ingiurie.

Dopo uno scambio di idee e le sollecitazioni del comm. De Notari-Stefani, essi addivennero a formare remissione della querela, sia collegiale, che individuale, mentre l'avv. Ronca dichiarò di non trovare difficoltà a dichiarare che non ha mai avuto l'animo di ingiuriarli.

Restano quindi ora da risolversi le querele date dal presidente cav. Pasqualini e dal procuratore del Re comm. Tescari, e quella data contro quest'ultimo dall'avv. Ronca.

Notizie in fascio

— Lo sciopero dei ferrovieri in Francia volge alla fine. Fu una sconfitta degli scioperanti e dei socialisti rivoluzionari che lo sciopero incoraggiarono. Questi ultimi sono addirittura furibondi e minacciano persino un attentato contro Briand.

— Ieri, a Milano, presso la Camera di commercio, fu tenuta sotto la presidenza dell'on. Candiani, un'adunanza molto importante per protestare contro il disservizio ferroviario. Vi parteciparono parecchi deputati i rappresentanti di molte società.

— Degli arrestati per motivi politici nel trentino i quali aspettano da quattordici mesi nelle carceri di Vienna che venga fissato il giorno del loro processo, uno, Mario Castelli, sarebbe impazzito.

— Il genio militare austriaco sta collocando una rete telefonica esclusivamente adibita al servizio militare, abbracciante tutto il Trentino. Questa rete è collocata sotto terra congiunge Trento con le vallate, fino alla linea di confine.

Chi desidera *avere copie del giornale, accompagni la domanda con l'importo relativo, altrimenti saremmo costretti a non effettuare la spedizione. L'importo è di 5 centesimi per copia se richieste da un paese del Regno: di 10 centesimi se per l'Estero.*

Le ordinazioni *devono essere fatte all'*Amministrazione del Giornale *onde evitare ritardi.*

Luigi Prinhcisa gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia della compianta signora

Anna Pognici m. Sostero

sente imperioso il dovere di porgere pubbliche, vivissime grazie all'intera popolazione di Vito d'Asio che unanime attestò profondo affetto alla Cara Estinta, a tutte le gentili persone che dai vari paesi accorsero per offrire alla Salma Venerata un ultimo tributo di stima, nonchè a quanti in qualsiasi modo vollero far parte al grave lutto e contribuirono a lenirne il dolore.

Implora venia per le involontarie omissioni.

Vito d'Asio li 14 ottobre 1910.

Ieri sera repentinamente cessava di vivere

Irene Pittini - Levis

I figli, la nuora e i nipoti addolorati, ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani alle ore 16.30 pomerid. partenda da Via Gemona N. 56.

Udine, 16 ottobre 1910.

POCO LONTANO.

Non è solamente una questione di vicinanza che unisce Udine con Gemona. I loro abitanti sono unanimi nell'esprimere a i giornali gli stessi giudizi, come lo prova l'opinio e che hanno sulle Pillole Foster per i Reni che riproduciamo qui appresso. La signora Angela Londero, Via Artico di Prampero, 24, Gemona, ci comunica:

«Mi venne il dolore di reni dopo che ebbi l'ultimo parto, circa sei anni fa ed è andato sempre aggravandosi facendomi soffrire alle ginocchia, ai polsi e al basso ventre. Dopo i pasti tro sempre presa come da uno strano corpore, ero sempre stanca come se avessi compiuto un lavoro eccessivo e di notte non potevo prendere sonno; al mattino non ero capace neppure di reggermi in piedi.

«Non appena feci uso delle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercato Vecchio, Udine) ne ebbi un così grande giovamento, da sentirmi invogliata a continuare nella cura e oggi grazie al vostro prezioso rimedio sono completamente guarita dal mal di schiena e da tutti gli altri disturbi. A tutti coloro che si rivolgeranno a me per informazioni dirò la verità, e cioè quanto bene mi hanno fatto le vostre Pillole. (Firmato) Angela Londero.»

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono anche da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o 6 scatole per L. 19 o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

Comune di Mortegliano

Avviso di concorso.

A tutto 21 corr. è aperto concorso ai seguenti posti di Insegnante di questo Comune; cioè, a) di maestra della scuola femminile dalla classe III e IV del capoluogo con lo stipendio di lire 1000; lorde b) di maestra della scuola femminile della frazione di Lavariano con lo stipendio di L. 850 lorde.

La nomina avrà la durata di un anno.

Mortegliano, 11 ottobre 1910.
Il Sindaco
Giuseppe Pinzani.